

6. Linee di indirizzo offerta formativa 2014/2015

Il Rettore illustra l'argomento al Consiglio di Amministrazione come da relazione che segue.

“Premessa

La definizione delle linee guida dell'offerta formativa per l'anno accademico 2014-15 rappresenta un momento strategico per la *governance* dell'Ateneo in quanto dalle prestazioni della didattica dipenderanno in buona parte le *performance* complessive dell'Ateneo e conseguentemente l'assegnazione del FFO.

Il contesto normativo e finanziario è complesso in quanto occorre contemperare diversi fattori; da un lato i sempre più stringenti requisiti di docenza prescritti dalla normativa vigente, *conditio sine qua non* per l'accreditamento dei corsi di studio, dall'altro i risultati della didattica, parametri fondamentali per l'assegnazione del FFO.

Occorre quindi una preliminare analisi, separatamente, di questi due fattori, che denotano alcune criticità e impongono riflessioni preliminari, funzionali rispetto alle decisioni da adottare.

1. Proiezione requisiti di docenza ex DM 47/13 sul triennio accademico 2014/15 – 2016/17.

Il D.M. 47/2013 prevede un'applicazione graduale dei requisiti necessari di docenza. Per i corsi di nuova istituzione (Giurisprudenza, Conservazione e restauro dei beni culturali) e per i corsi con sede decentrata, diversa da quella legale, si fa riferimento a quelli previsti a regime (Tabella 1).

Per il corso di laurea magistrale a ciclo unico in “Conservazione e restauro dei beni culturali”, che persegue la finalità di formare figure professionali nel campo delle culture artistiche, con delibera specifica dell'ANVUR potranno essere identificati specifici criteri di docenza qualitativi e quantitativi (Rif. § F.1.8. Documento finale dell'ANVUR), diversi da quelli attualmente applicati a tutti i corsi di laurea magistrale a ciclo unico.

La norma indica oltre al numero, anche la tipologia dei docenti, la rappresentatività minima di SSD di base e caratterizzanti e la massima per SSD affini. Il SSD di afferenza di ogni docente, ai fini della validità del conteggio per i requisiti di docenza, deve essere lo stesso dell'attività didattica di cui è responsabile; ciò impedisce ai docenti di coprire SSD affini che risultano vacanti.

Inoltre il D.M. 47/13 lega i requisiti di docenza al concetto di quantità massima di didattica assistita erogabile dall'Ateneo, calcolata tramite l'indice DID, che vincola la programmazione didattica dell'Ateneo e il cui superamento impedisce l'accreditamento dei corsi di studio.

Di seguito si riportano apposite tabelle (inviata ai Dipartimenti il 3 dicembre 2013) che rappresentano la situazione dei requisiti di docenza dei corsi di studio attivi in Ateneo e dei docenti disponibili nel prossimo triennio, tenendo conto dei pensionamenti.

Si evince che l'Ateneo, nel triennio accademico 2014/15 – 2016/2017, è in grado di garantire - al netto dei docenti in quiescenza e tenuto conto della possibilità o meno di prorogare il rapporto instaurato con i RU a TD – la sostenibilità teorica dell'attuale Offerta Formativa dei corsi di studio solo negli aa.aa. 2014/15 e 2015/16 (Tabella 2).

Tabella 1			
Applicazione requisiti di docenza corsi di studio DM 47/2013	Numero docenti 2014/15	Numero docenti 2015/16	Numero docenti 2016/17 a regime
Corsi di laurea	6	9	12
Corso di laurea con sede decentrata a Cittaducale	12	12	12
Corsi di laurea magistrale	4	6	8
Corso di laurea magistrale in Giurisprudenza	20	20	20
Corso di LM a ciclo unico in Conservazione e Restauro dei BBCC *	20	20	20

Offerta Formativa complessiva	Corsi di Laurea	Corsi LM	Corsi LM ciclo unico
	15	13	2

- Corso da attivare nell'a.a. 2014/15

Tabella 2			
Requisiti di docenza corsi di studio ex DM 47/2013	Docenti necessari 2014/15	Docenti necessari 2015/16	Docenti necessari 2016/17 a regime
Corsi di laurea	96	138	180
Corsi di laurea magistrale	52	78	104
Corso di LM a ciclo unico in Giurisprudenza	20	20	20
Corso di LM a ciclo unico in Conservazione e Restauro dei BBCC	20	20	20
Totale docenti necessari	188	256	324
Docenti disponibili, compresi RU a TD prorogati	318	311	306
Docenti disponibili, senza RU a TD prorogati	306	286	273

Pertanto i Dipartimenti e gli Organi di Governo dell'Ateneo, tenuto conto dell'effetto del DM 47/13 sull'offerta formativa a regime, dovranno intraprendere e programmare le azioni di razionalizzazione necessarie per realizzare percorsi formativi sostenibili e qualitativamente attrattivi.

2. Indicatori FFO (tabelle 2 e 3)

A1: Domanda di formazione

L'indicatore prende in considerazione il numero di studenti iscritti regolari nell'a.a. 2011/12 che abbiano conseguito almeno 5 crediti nel 2012, distinti per gruppo (A, B, C, D) e ponderati con uno specifico peso (4 per il gruppo A, 3 per il gruppo B, 2 per il gruppo C e 1 per il gruppo D).

1. Valgono solo gli studenti iscritti regolari (studenti che hanno iniziato la carriera triennale o magistrale da un numero minore o uguale alla durata legale del corso di studi). Da non confondere con i fuori corso. E' realistico pensare che i trasferimenti in entrata non portino grossi miglioramenti al nostro Ateneo. Sono da preferire nuove carriere (immatricolazioni alle Lauree, inizi carriere alle Lauree Magistrali e nuove carriere a seguito di carriere completate e rinunce agli studi).

2. Valgono solo i CFU realmente conseguiti e non quelli convalidati. Non sono quindi da considerare i CFU convalidati in seguito a trasferimenti o abbreviazioni di corso.

3. La presenza di entrambi i due punti precedenti determina uno studente "utile" ai fini della ripartizione FFO. A questo punto lo studente viene ponderato in base all'appartenenza della classe del gruppo di laurea ai gruppi A, B, C, D con i pesi 4,3,2,1. Questo determina che 25 studenti recuperati nel gruppo A (nuovi iscritti, mancati abbandoni, numero di CFU acquisiti) equivalgono a 100 studenti recuperati nel gruppo D.

4. Il numero di studenti equivalenti viene poi moltiplicato per due costanti di sostenibilità dell'offerta formativa (KA) e di contesto territoriale (KT) che essendo costanti sono però ininfluenti sul calcolo finale.

5. E' quindi importante sia attrarre nuovi studenti che aumentare il numero di quelli che acquisiscano un numero maggiore uguale a 12 cfu (dall'a.a. 2011/2012 per FFO 2013) con particolare riferimento al gruppo.

A2: Risultati della formazione

L'indicatore è definito come rapporto tra CFU effettivamente acquisiti nel 2012 e CFU previsti (studenti full time e part time).

1. Valgono tutti i CFU acquisiti dagli studenti e non solo da quelli regolari o attivi.

2. I CFU ponderati si ottengono rapportando i CFU acquisiti con quelli previsti e dividendo il valore così ottenuto con la mediana nazionale del gruppo.

3. L'indicatore può quindi essere migliorato solo se i CFU acquisiti in rapporto a quelli effettivamente previsti aumentano in misura maggiore rispetto alla mediana nazionale (la mediana nazionale varia di anno in anno in funzione dei CFU acquisiti dagli altri atenei).

3. Conclusioni

Occorre quindi procedere a una complessiva revisione e razionalizzazione dell'attuale offerta formativa, tenendo conto anche delle *performance* didattiche dell'ultimo triennio, in parte non positive, mediante scelte rigorose volte a garantire la sostenibilità dei corsi basate anche sulla capacità attrattiva dei percorsi e delle prospettive occupazionali.

I dati relativi alle immatricolazioni e iscrizioni 2013-14, per quanto non definitivi, mostrano un andamento lievemente in incremento, circostanza che di per sé rappresenta un risultato complessivo positivo nell'attuale difficile fase del sistema universitario. Tuttavia, ciò non deve far

perdere di vista la necessità di avviare il predetto percorso di razionalizzazione dell'offerta formativa che consenta da un lato di utilizzare al meglio le risorse umane, finanziarie e infrastrutturali disponibili, dall'altro di valorizzare le competenze dell'Ateneo rafforzando l'attrattività dell'offerta anche attraverso nuove proposte, comprese quelle, ormai improcrastinabili, relative a corsi internazionali.”

Il Prof. Rapone osserva che quanto più la ripartizione dell'FFO dipende dai parametri della didattica, tanto più se ne dovrà tenere conto nella formulazione dell'offerta formativa. Non ha nulla da eccepire sulle linee generali illustrate dal Rettore. Al fine di valutare gli interventi il Consiglio di Amministrazione dovrà analizzare le proposte che perverranno dalle strutture sulla base di tabulati del triennio trasmessi ai direttori di dipartimento e lavorare su dati reali per una valutazione a lungo termine delle criticità rilevate.

Il Rettore ritiene si debba ragionare su parametri riguardanti il costo della docenza per corso anche mediante la costituzione di un'apposita commissione. Sottolinea che questo Ateneo non si può più permettere di sostenere corsi con un bassissimo numero di iscritti. Tuttavia la razionalizzazione non deve essere intesa esclusivamente come chiusura dei corsi ma anche come intervento di accorpamento tra gli stessi.

Il Prof. Ronchi fa presente che l'Università degli Studi di Roma la “Sapienza” è orientata all'apertura di corsi di laurea nel settore delle Scienze Agrarie e Veterinarie; tale evenienza va tenuta in considerazione anche ragionando sulla creazione di corsi di laurea interdipartimentali altamente attrattivi. Per le sedi periferiche, va studiata la possibilità di creare una realtà universitaria più estesa, valutando anche le prospettive occupazionali.

La Dott.ssa Marcellini ritiene che, dopo un esame sulla situazione degli iscritti, si debba formulare un progetto di intervento.

Il Dott. Stendardi chiede se si preveda l'avvio di un corso di laurea magistrale in ingegneria industriale.

Il Rettore fa presente che è intenzione dell'Amministrazione promuovere l'iniziativa eventualmente in collaborazione con altri atenei della regione. Ritiene inoltre che anche per la progettazione di corsi laurea internazionali possano essere previste forme di collaborazione. E' necessario che il Consiglio di Amministrazione formuli degli indicatori per costruire un complesso di elementi che consenta, anche mediante una Commissione ad hoc, di valutare le prospettive future delle situazioni che mostrano criticità.

Al termine della discussione, il Consiglio di Amministrazione delibera di fare proprio il documento del Rettore riguardante le linee di indirizzo per l'offerta formativa relativa all'a.a. 2014/2015.

In particolare il Consiglio di Amministrazione evidenzia che dal 2014 la didattica avrà un peso più significativo nel modello di ripartizione del FFO (circa 80% del totale) e che, pertanto, occorre intervenire senza indugio per migliorare le *performance* didattiche dell'Ateneo, viste anche

le criticità rilevate in passato dal Nucleo di Valutazione (a.a. 2011/2012: verbale del 6.6.2011; a.a. 2012/2012: verbale dell'8.6.2012 e a.a. 2013/2014: verbale del 29.5.2013 – atti disponibili sul sito).

Il Consiglio, pertanto, invita i Dipartimenti ad avviare una immediata e rigorosa riflessione finalizzata a disattivare già dall'a.a. 2014/2015 i corsi di studio che presentino, sulla base di quanto registrato negli ultimi anni, maggiori ed evidenti criticità, con particolare riferimento ai corsi che abbiano continuato a registrare negli anni una bassa attrattività.

Al riguardo evidenzia che, in caso di mancata disattivazione da parte del Dipartimento interessato, il Consiglio di Amministrazione potrà intervenire direttamente, previa attenta analisi delle *performance* didattiche dei corsi, ai sensi del combinato disposto di cui agli artt.12, c. 2 lett.a) dello Statuto e 8, c.10 RDA. Questo orientamento è peraltro in linea con le disposizioni sull'accREDITAMENTO dei corsi del sistema AVA che prevedono specifiche verifiche volte a misurare la qualità, l'efficienza, l'efficacia e la sostenibilità economico-finanziaria dei corsi.

In ogni caso i Dipartimenti sono chiamati a valutare oggettivamente l'attrattività, la sostenibilità e l'efficacia dei corsi di studio attivi e a individuare tempestivi nonché adeguati interventi migliorativi. I Dipartimenti potranno anche adottare soluzioni più radicali di revisione e ristrutturazione dell'offerta formativa e/o dei suoi contenuti, a seguito di una indagine di mercato e previa consultazione delle parti sociali al fine di valutare il *target* degli studenti e la capacità occupazionale dei corsi di studio.

Deve essere inoltre prestata la massima attenzione per garantire la c.d. '*sostenibilità dell'Offerta formativa*' (correttivo KA Modello FFO 2013). Al riguardo, è prioritario assicurare l'incardinamento sui corsi di studio di docenti di ruolo appartenenti ai medesimi settori scientifico-disciplinari degli insegnamenti previsti nei corsi medesimi al fine di ottenere una maggiore ponderazione degli studenti iscritti (Indicatore A1 della sezione *Domanda* FFO 2013).

I Dipartimenti potranno, altresì, valutare ipotesi di collaborazione tra strutture anche appartenenti ad altre Università italiane o internazionali ovvero l'attivazione di nuovi corsi (o trasformazione di esistenti) da erogare in lingua straniera. In particolare, il Consiglio ritiene possibili forme di collaborazione con altre Università laziali intese a sviluppare e ad ampliare il bacino di utenza dei corsi di studio già attivati presso le sedi distaccate di Cittaducale e di Civitavecchia nonché a completare la filiera dei percorsi formativi già presenti, sempre al fine di migliorare le *performance* didattiche complessive dell'Ateneo della Tuscia.

10. STANDARD DI QUALITÀ DEI SERVIZI

Il Direttore Generale fa presente che in conformità con le disposizioni in materia di *performance* del decreto legislativo 27 ottobre 2009, n. 150 e coerentemente con le Delibere n. 88/2010 e n. 3/2012 della CiVIT, l'Università degli studi della Tuscia ha avviato la **definizione di standard di qualità dei servizi erogati**. Il processo di individuazione degli *standard* è stato collocato nell'ambito del ciclo di gestione della *performance*, condividendo il medesimo fine del miglioramento continuo della qualità dei servizi pubblici.

La qualità effettiva dei servizi erogati è valutabile rispetto a differenti dimensioni che assumono un peso diverso a seconda della tipologia di pubblica amministrazione. Nel nostro caso si è ritenuto opportuno valutare la **qualità** concentrando l'attenzione sulle seguenti **dimensioni**:

- **accessibilità**, intesa come capacità di garantire l'accesso ai servizi erogati a tutti i soggetti potenzialmente interessati;
- **tempestività**, intesa come misura del tempo intercorrente tra la richiesta del servizio e l'effettiva erogazione dello stesso;
- **trasparenza**, intesa come misura della semplicità per i soggetti interessati di reperire, acquisire e comprendere le informazioni necessarie per poter usufruire al meglio del servizio richiesto.

L'Università degli Studi della Tuscia ha individuato e pubblicato sul sito istituzionale l'elenco dei servizi erogati agli utenti intermedi e finali sulla *homepage* del sito nella sezione Amministrazione Trasparente, secondo quanto previsto dal D.lgs. 33/2013.

Vista la complessità e la molteplicità dei servizi erogati, l'Università degli Studi della Tuscia in questa prima fase ha individuato a campione 15 servizi rivolti a 5 tipologie di utenza: studente, mondo imprenditoriale, laureato, personale tecnico amministrativo e personale docente. L'Università, nel corso del 2014, una volta terminata la riorganizzazione dell'Amministrazione Centrale, attualmente in fase di definizione, provvederà a pubblicare gli *standard* di qualità per tutti i processi di propria pertinenza che comportano come risultato finale (*output*) l'erogazione di un servizio pubblico.

Il Consiglio di Amministrazione approva il documento relativo agli *standard* di qualità per il miglioramento dei servizi (**All. 5**).

